

ciazioni maggiormente rappresentative presso il ministero dei lavori pubblici;

in tale contesto si è verificata una ingiustificata discriminazione sindacale e una grave violazione della normativa vigente;

al tavolo promosso dal ministero del lavoro non è stato convocato il sindacato maggiormente rappresentativo denominato Unione inquilini;

l'Unione inquilini è indicata tra i sindacati maggiormente rappresentativi nella Convenzione nazionale siglata presso il ministero dei lavori pubblici nel febbraio del 1999, la stessa organizzazione sindacale è firmataria del protocollo nazionale d'intesa tra enti previdenziali pubblici e sindacati inquilini, siglato nel marzo 1998, ed è firmataria dal 1995, di analogo protocollo d'intesa con l'Aniacap (Associazione Iacp d'Italia) che la riconosce come maggiormente rappresentativa; appare evidente che non sussisteva alcuna motivazione plausibile per l'esclusione dell'Unione inquilini dalla convocazione per la firma dell'accordo presso il ministero del lavoro;

l'Unione inquilini, che ha una forte rappresentanza tra gli inquilini degli enti previdenziali, ha subito un gravissimo danno d'immagine -:

come ciò sia potuto accadere e di chi le responsabilità di tale grave omissione che non aveva alcuna ragione di esistere sulla base di atti formali;

come il ministero intenda riparare alla incresciosa situazione venutasi a creare;

se non ritenga necessario convocare immediatamente l'Unione inquilini e gli enti previdenziali pubblici per rispondere concretamente ad una più che giustificata richiesta della citata organizzazione sindacale degli inquilini;

quali iniziative intenda intraprendere affinché fatti come quelli oggetto della presente interrogazione non abbiano più ad accadere e si ristabiliscano le normali condizioni di confronto sindacale paritario

tra tutte le rappresentanze degli inquilini degli enti previdenziali senza eccezione alcuna.

(5-07459)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

stando a recenti notizie di stampa, durante la esecuzione di lavori di scavo per la costruzione della rete idrica, sul tratto campestre del viale Europa di San Prisco (Caserta) sono venuti alla luce un lastricato romano nonché una botola rettangolare, forse una tomba, costellata da lastroni in funzione di sostegno e di chiusura per la sottostante entrata;

il rinvenimento presenta particolare interesse, trattandosi di vestigia dell'antica Capua;

preoccupa, peraltro, la sorte dei reperti, la vista dei quali, già da qualche giorno, è stata impedita con l'innalzamento di una precaria recinzione;

non risultano interventi della competente soprintendenza e si paventa l'asportazione o il reinterro del materiale -:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la conservazione dei reperti di che trattasi;

se non ritenga di dover promuovere la realizzazione di un parco archeologico sul luogo del ritrovamento per assicurare alla pubblica fruizione tutto il materiale ivi rinvenuto.

(4-28675)

PALMA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo orario ferroviario è stato trasformato il percorso del treno intercity

« Crati » da Crotone a Roma, che prima transitava da Cosenza alle 10.25 e adesso viene collegato direttamente a Paola da Montalto Uffugo, escludendo una consistente fascia di utenza di circa 200 mila abitanti nell'area Cosenza-Rende -:

quali siano le ragioni di tale scelta, irrazionale dal punto di vista economico per le Ferrovie dello Stato, la cui decisione emargina l'area urbana cosentina da un servizio che consentiva a strati deboli della popolazione (anziani, donne, malati) di viaggiare di giorno senza cambi di treno, magari assurdi come le coincidenze a Paola, alla volta di Roma, per risparmiare una manciata di minuti solo fino a Paola in quanto l'orario di partenza e di arrivo a Roma è rimasto immutato;

se non sia il caso di consentire almeno il transito dalla stazione di Castiglione Cosentino in territorio di Rende, finitimo a Cosenza. (4-28676)

RUFFINO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

la stampa locale ha informato circa l'ipotesi di una possibile soppressione della dogana di Tarvisio (Udine);

tali notizie sembrerebbero confermate dai recenti trasferimenti di parte del personale degli uffici della dogana;

i servizi attualmente svolti dalla dogana di Tarvisio rivestono una certa importanza e tra questi vanno menzionati: il servizio Intrastat, il servizio per le ditte che esercitano attività di spedizione, il servizio di vigilanza antifrode doganale (Svad), il servizio alle ditte importatrici locali di prodotti artigianali dalla Slovenia, i numerosi controlli contro i trasporti abusivi, la riscossione delle tasse automobilistiche derivanti dal transito degli automobilisti provenienti dall'Est;

la dogana di Tarvisio garantisce all'erario oltre 250 miliardi di lire dovuti in prevalenza all'importazione di gas metano dalla Russia;

il personale in servizio, attualmente di circa 15 unità, è destinato a ridursi entro pochi anni in quanto alcuni operatori sono vicini all'età di quiescenza;

un'unità operativa a Tarvisio, anche con un numero di operatori inferiore all'attuale, può garantire gli stessi servizi svolti fino ad oggi -:

se il Ministro sia a conoscenza di una concreta possibilità di soppressione della dogana e, nel caso affermativo, se intenda rivedere questa decisione o, quanto meno e in subordine, adoperarsi perché venga mantenuto un nucleo operativo a Tarvisio come sezione della dogana di Pontebba (Udine). (4-28677)

GAZZILLI. - *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Caserta le liquidazioni delle pensioni di invalidità e dei ratei hanno luogo con rilevante ritardo;

a monte dell'intollerabile disservizio starebbero le inadeguatezze organizzative della prefettura che non sarebbe in grado di mettersi al passo con i tempi di lavoro dell'istituto di previdenza;

persino l'aumento di centomila lire mensili, previsto dalla legge finanziaria 2000 a partire dall'inizio del corrente anno, non è stato ancora erogato ancorché fosse prevista l'applicazione automatica del beneficio a coloro che avessero attestato, mediante autocertificazione, il possesso dei requisiti reddituali necessari -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le provvidenze di che trattasi e quant'altro spetti ai suddetti pensionati siano corrisposti al più presto agli aventi diritto. (4-28678)

ROTUNDO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

la realtà sociale del Mezzogiorno d'Italia è caratterizzata da una forte pre-

senza di pensionati al minimo, proprietari dell'abitazione principale e spesso di poche aree di terreno (il classico « orticello »), con esigue rendite fondiari;

l'articolo 6 comma 2 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 attribuisce alcuni benefici, sotto forma di detrazione fiscale, ai titolari di soli redditi di pensione e dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Tale detrazione è costituita da lire 190.000 per i soggetti di età inferiore a 75 anni, se l'ammontare complessivo dei redditi di pensione non supera lire 9.400.000 e da lire 430.000 per i soggetti di età non inferiore a 75 anni, sempre se l'ammontare dei redditi di pensione non supera lire 9.400.000;

come appare evidente, dal beneficio restano esclusi tutti coloro che possiedono in aggiunta il classico « orticello », con rendite catastali spesso insignificanti. Sarebbe estremamente auspicabile, per un principio di equità fiscale, che venisse esteso il suddetto beneficio anche a favore della categoria dei pensionati al minimo titolari di esigue rendite di carattere fondiario, attribuendo almeno detrazioni inferiori;

l'Inps, applicando in via preventiva tali detrazioni, costringe il contribuente a restituire gli importi indebitamente percepiti (da lire 2.000 a lire 190.000 o lire 430.000), in sede di conguaglio nella dichiarazione annuale dei redditi, con evidente disagio di carattere economico -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per dare una risposta al problema sopra esposto. (4-28679)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella circolare ministeriale 14 giugno 1993 n. 9/249 - dipartimento entrate - si legge: « Non sono, parimenti, interessati all'elenco i terreni, sempre diversi dalle aree fabbricali, sui quali le attività agricole sono esercitate in forma non imprenditoriale: appartengono a questo secondo gruppo i piccoli appezzamenti di terreno

(cosiddetti "orticelli") coltivati occasionalmente senza strutture organizzative: i descritti terreni restano oggettivamente al di fuori del campo di applicazioni dell'Ici per cui non si pone il problema dell'esenzione »;

numerosi contribuenti, per effetto della circolare ministeriale citata, hanno escluso dalla imposizione dell'Ici « i piccoli appezzamenti di terreno "orticelli" sui quali non vengono esercitate attività agricole in forma imprenditoriale soggette ai fini Iva e dai quali i prodotti ottenuti vengono destinati esclusivamente all'autoconsumo »;

i comuni hanno atteggiamenti diversi nell'assoggettare all'imposta comunale sugli immobili (Ici) i cosiddetti « orticelli »;

vi è una difficoltà nel definire, ai fini dell'imposta il termine « orticelli » -:

se il Ministro non ritenga di dover definire la dimensione (superficie o reddito dominicale massimo) e la qualità degli « orticelli » per dare certezza di applicazione ai numerosi contribuenti che si vedono notificare avvisi di accertamento in rettifica o d'ufficio e liquidazione dell'imposta con irrogazione di sanzioni e pagamento di interessi per gli anni dal 1993 e successivi. (4-28680)

RAFFALDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata attivata la Commissione per l'aggiornamento del decreto ministeriale 3 dicembre 1987 « Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni prefabbricate »;

pare esserci l'intenzione di riunire i lavori di detta Commissione con quelli relativi all'aggiornamento del decreto ministeriale 9 gennaio 1996 che si riferisce alle opere in calcestruzzo in generale ed a quelle in acciaio, in vista di una loro fusione nell'ambito di una possibile versione unificata;

non è possibile fondere due norme tecniche i cui decreti derivano da due leggi diverse, la legge 5 novembre 1986 (di ordine generale) e la legge 2 febbraio 1974 n. 64 (specifico per le costruzioni prefabbricate);

le suddette leggi prevedono procedure di aggiornamento (vedi articolo 21 della legge 1086 e articolo 1, lettera *d*) della legge 64) con scadenze differenziate e diversi enti da consultare;

per quanto riguarda i contenuti tecnici si rileva la particolare specificità delle norme sulle costruzioni prefabbricate, di cui al decreto ministeriale 3 dicembre 1987, riferite alle produzioni industriali di serie ed alle procedure del loro controllo in stabilimento;

lo smembramento del loro organico « pacchetto » di prescrizioni ne snaturebbe l'operatività applicativa, con pregiudizio del buon funzionamento, consolidato dopo tredici anni di positiva esperienza;

è già disponibile il documento 10 gennaio 1997 del Consiglio nazionale delle ricerche, elaborato in base alla collaborazione voluta dall'articolo 1 della legge 2 febbraio 1974 n. 64;

tale documento pare del tutto coerente con le attese di rigore innovativo del nostro paese, caratterizzato com'è da un elevato livello tecnico-scientifico dei contenuti normativi -;

se non ritenga che le norme tecniche del settore costruzioni prefabbricate debbano essere aggiornate sulla linea indicata dal Centro nazionale delle ricerche, salvaguardando l'identità e la specificità del settore costruzioni prefabbricate, mantenendo la loro autonomia rispetto alle altre norme tecniche, anche considerando che tale identità è riconosciuta dal regolamento sul nuovo sistema di qualificazione per gli appalti di lavori pubblici (vedi categoria di qualificazione per gli appalti di lavori pubblici, categoria OS13) approvato il 21 gennaio 2000;

se non ritenga utile che esperti del settore possano contribuire ai lavori della Commissione competente. (4-28681)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo circolano insistenti voci in ambienti qualificati, anche giornalistici, che danno per certo lo smembramento dell'Istituto geografico militare di Firenze, smembramento da attuarsi a breve termine con il trasferimento della componente militare a Pratica di Mare (Roma);

il suddetto istituto è parte integrante storica delle attività del settore della difesa locate in Firenze e vario è l'indotto che ne consegue;

per una tale operazione sarebbero necessari ulteriori costi per il contribuente ed un certo impoverimento per la stessa città di Firenze, rafforzando di conseguenza l'ingiustificato potere militare centralizzato nella capitale -;

se tali voci avessero conferma, questa decisione risulterebbe particolarmente penalizzante per i tecnici geografi militari sul piano operativo e produttivo, poiché la fonte documentale di cartografia terrestre e dell'insieme dei sistemi informatici territoriali da utilizzare, nonché l'uso delle complesse e molteplici apparecchiature meccaniche ed elettroniche per il trattamento dei dati rimarrebbero a Firenze ad uso civile nell'attuale sede;

se l'Igm che opera da 140 anni in Firenze, possa essere traslocata in una delle installazioni militari situate nel circondario fiorentino. (4-28682)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la procedura per la pronuncia di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente e del mini-

stero per i beni e le attività culturali relativa al progetto «alta capacità» Milano-Genova;

nonostante l'elettrificazione sia compatibile con il resto della rete ferroviaria (3KW) a differenza di quella prevista per i sistemi ad alta velocità (25KW), la documentazione prodotta mantiene scelte progettuali compatibili con la realizzazione di un primo lotto funzionale alla linea nuova ad alta velocità ribadita sia dalla mozione conclusiva dell'ex Ministro dei trasporti Claudio Burlando (...nel corso della relazione si identificherà il progetto indifferente con il termine «quadruplicamento» ovvero con quello, oramai di uso comune, «alta velocità») che dal dichiarato obiettivo del comitato transpadana («l'assetto conseguente alla sola realizzazione del 3° valico non può che costituire fase intermedia delle linee ferroviarie a nord di Genova, la cui sistemazione potrà considerarsi completa soltanto con l'eliminazione delle criticità esistenti a monte dei valichi e con il completamento della linea AV/AC Genova-Milano»);

la documentazione proposta si caratterizza per mancanza di descrizione credibile e completa dello stato dei fatti e delle alternative possibili sino all'opzione zero; per la conseguente mancanza di una cartografia in scala adeguata; per la mancanza di requisiti fondamentali per identificare le finalità dell'opera;

tale opera viene sviluppata dal Consorzio CO.CIV. — consorzio nato per progettare e gestire l'alta velocità ferroviaria Genova-Milano — a cui è stata assegnata la progettazione senza opportune gare pubbliche —;

se non sia opportuno:

rescindere il contratto con il CO.CIV., visto il mutato obiettivo dell'opera;

esprimere parere negativo allo studio di impatto ambientale in oggetto che risulta carente, omissivo, deformante e superficiale. (4-28683)

MUZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, opera da molti anni un importante centro di studi storici e ricerche archeologiche, facente parte delle associazioni Onlus, avente circa 100 soci attivi;

tale struttura è conosciuta in tutto il territorio aretino per il prezioso contributo che fornisce al recupero e allo studio del patrimonio culturale e storico di tutta la provincia, nonché per le preziose collaborazioni che fornisce alla sovrintendenza alle belle arti della provincia di Arezzo;

nella serata del 19 ottobre 1998, in seguito alle intense ed eccezionali precipitazioni, il fiume Tevere che attraversa il centro abitato di Pieve Santo Stefano, alle ore 22.00 circa è uscito dall'alveo presso il ponte Vecchio, il ponte Nuovo e l'ex asilo infantile «Umberto I» inondando gran parte del paese di Pieve Santo Stefano;

la sede del centro studi e ricerche archeologiche che si trova presso l'ex asilo del comune di Pieve Santo Stefano è stata inondata da oltre 1 metro d'acqua e fanghiglia che sono sopraggiunte dal fiume;

tale struttura dal 2 febbraio del 1989, data della sua fondazione, ha operato contando quasi esclusivamente sulle entrate delle quote sociali, nel campo della salvaguardia del patrimonio storico-archeologico e della promozione di studi per la conoscenza del territorio nei vari secoli, ed in particolare è da far presente tra le attività svolte la trascrizione dei manoscritti presenti nella canonica di Pieve Santo Stefano e riguardanti la Compagnia della carità, la Compagnia del Santissimo sacramento e altre confraternite; l'individuazione di documenti sul santuario della Madonna dei lumi, eremo della Madonna del faggio, chiesa del Colledestro, chiesa della collegiata; trascrizione del questionario inviato dalle autorità francesi ai sindaci della Valtiberina nel 1809; trascrizione del manoscritto canonico G. Sacchi «Compendiosa descrizione storica della terra di Pieve Santo Stefano»;

anche in campo letterario il lavoro svolto è stato ed è intenso soprattutto nell'opera di ricostruzione delle biografie di personaggi illustri, nati, vissuti, o che abbiano frequentato il comune di Pieve Santo Stefano, come: Bernardo Dovizi, Giovanni Papini, Corrado Tommaso Crudeli, Francesco Corazzini; inoltre sono stati promossi da questo centro moltissimi Convegni di importanza quasi sempre nazionale, visite guidate con le scuole, restauro di moltissimi affreschi e monumenti pubblici, recupero di materiale archeologico esposto presso il museo annesso al centro;

nel complesso i danni subiti da questa associazione sono alquanto rilevanti e difficilmente risarcibili con le quote dei soci; questo evento rischia di compromettere seriamente l'attività del centro, impedendo *de facto*, il proseguimento del prezioso lavoro che svolge al servizio di tutta la collettività e dell'intero patrimonio storico culturale della provincia di Arezzo;

è compito dello Stato impedire che certe rare realtà che si sono formate in taluni comuni e che operano senza fini di lucro, non vengano disperse ma valorizzate ed incentivate perché sono in grado di portare un contributo culturale concreto ed immediato a tutto un intero territorio -:

quali iniziative intenda assumere affinché questo importante centro di studi e ricerche archeologiche situato nel comune di Pieve Santo Stefano possa superare questa fase critica e riprendere a lavorare pienamente al servizio e nell'esclusivo interesse di tutta la comunità. (4-28684)

OLIVIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha rappresentato la Commissione giustizia della Camera dei Deputati nell'ambito dell'audizione tenutasi nei giorni di martedì 22 e mercoledì 23 febbraio 2000 al Parlamento europeo,

avente ad oggetto il trattamento dei dati sensibili ed il diritto alla privacy nei Paesi dell'Unione europea;

in questa sede, grande interesse ha raccolto la presentazione presso la Commissione libertà pubbliche del Parlamento europeo, della relazione di Mr. Duncan Campbell, giornalista scozzese che ha steso il rapporto sulla questione « Echelon » per conto dello stesso Parlamento europeo;

« Echelon » sarebbe una rete di intercettazione di massa organizzata dalla National security agency degli Stati Uniti d'America, in collaborazione con i servizi segreti di Gran Bretagna, Canada, Nuova Zelanda, Australia ed operante dal 1947. Tale struttura, utilizzata dapprima durante il periodo definito della « guerra fredda » per raccogliere informazioni relative ai Paesi dell'Est, sarebbe attualmente utilizzata per favorire interessi commerciali degli Stati Uniti e degli altri Paesi che la controllano. In base alla relazione di Campbell, anche alcuni Paesi dell'Unione europea parteciperebbero ad un organismo di coordinamento sulle intercettazioni fondato dalla Fbi americana. Grandi produttori americani di *software*, soprattutto Microsoft e Ibm, avrebbero inoltre fornito a Paesi europei, sistemi Internet programmati in modo da essere facilmente intercettati dalla Nsa, l'Agenzia di Sicurezza degli USA;

questa sofisticata rete di intercettazione è stata descritta nel 1996 nel libro « Secret Power » scritto dal neozelandese Nicky Ilager. In base alle ultime informazioni, utilizzando una rete di almeno 120 satelliti e stazioni situate in diversi Paesi, compresa l'Italia, questo complesso sistema sarebbe in grado di captare il 95 per cento delle comunicazioni mondiali effettuate via Internet, fax, telefono e quant'altro;

mr. Campbell ha inoltre evidenziato che dal 1993 alcuni rappresentanti dell'Unione europea e delle istituzioni comunitarie, all'insaputa dei Parlamentari europei e dei cittadini, partecipano a riunioni

di coordinamento aventi per oggetto le intercettazioni nell'ambito di un'organizzazione fondata dalla Fbi, l'International law enforcement telecommunications seminar;

qualora venisse confermata la partecipazione della Gran Bretagna ad « Echelon », questo fatto rappresenterebbe una violazione del fondamentale diritto dei cittadini dell'Unione europea alla *privacy* ed alla riservatezza delle comunicazioni, effettuata da parte di un Paese membro -:

quali informazioni siano in possesso del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati, prima della presentazione della relazione riguardante « Echelon » presentata al Parlamento europeo nella giornata di mercoledì 23 febbraio 2000 e quali siano le conoscenze attuali a riguardo;

se siano veritiere le informazioni in base alle quali il sofisticatissimo sistema di intercettazione « Echelon » sarebbe composto da non meno di 120 satelliti e stazioni situate in diversi Paesi, compresa l'Italia, e sarebbe in grado di captare il 95 per cento delle comunicazioni mondiali effettuate via Internet, fax, telefono e quant'altro;

se corrisponda al vero l'informazione che dai primi anni 1970 una stazione di Echelon è operativa presso la base americana di San Vito dei Normanni in Puglia;

se non condividano che appaiono altresì realistiche le osservazioni che mettono in luce che le informazioni acquisite mediante questo sistema di intercettazione affluissero al Dipartimento del commercio delle società che partecipano ad « Echelon » ed in modo particolare negli Stati Uniti d'America e da queste venissero utilizzate per aggiudicarsi appalti commerciali;

queste intercettazioni inoltre riguardando anche comunicazioni telefoniche effettuate da ambasciatori dell'Italia e della Francia;

quali siano state le conseguenze per le attività imprenditoriali del nostro Paese a

seguito delle intercettazioni che sarebbero state utilizzate nell'ambito dell'economia mondiale ed in modo particolare negli Stati Uniti;

se non ritengano opportuno interessare l'Organizzazione mondiale del commercio al fine di accertare l'esistenza del fenomeno, nonché le conseguenze vantaggiose in termini economici, finanziari e commerciali, conseguiti nel tempo dalle società dei Paesi costituenti « Echelon », mediante l'utilizzo di informazioni riservate acquisite con la suddetta rete;

quali siano le urgentissime iniziative che si intendono adottare al fine di ovviare ad ogni ulteriore negativa conseguenza sia per quanto riguarda la tutela della *privacy* dei cittadini italiani sia per eliminare gli evidenti gravi danni economici derivati al nostro sistema delle imprese per un illecito utilizzo di dati, informazioni e quant'altro sia stato acquisito in modo illegittimo da parte degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia, Nuova Zelanda. (4-28685)

BERTINOTTI ed EDO ROSSI. - Al Ministro dell'industria. - Per sapere - premesso che:

in questi ultimi giorni circolano con insistenza notizie che confermerebbero l'intenzione di Finmeccanica di scorporare lo stabilimento Imesi di Carini dal gruppo Breda-Ansaldo;

tale orientamento va concretizzandosi sebbene il piano industriale del gruppo tuttora risulti inapplicato e nonostante il preciso contenuto dell'accordo del 1991, riconfermato nel 1996, tra la regione Siciliana e la Breda, ad oggi assolutamente disatteso;

va rilevata, inoltre, la sussistenza di condizioni vantaggiose per l'Imesi nel quadro del mercato siciliano per l'acquisizione di nuove commesse (Piano regionale dei trasporti);

a seguito della consistente mobilitazione delle organizzazioni sindacali, la regione Siciliana ed il comune di Palermo si

sono espressi negativamente rispetto all'ipotesi di scorporo sottolineando altresì uno sforzo compiuto negli anni precedenti nel cedere a Finmeccanica lo stabilimento in questione pur mantenendo a proprio carico, presso la società Resais, una consistente parte del personale occupato;

sempre per agevolare il rilancio dell'Imesi, la regione ha ceduto Finmeccanica, a condizioni vantaggiose, il pacchetto azionario 51 per cento detenuto dall'Espi;

in questo quadro, Finmeccanica, anziché rilanciare la produzione dello stabilimento, sta ugualmente decidendo di perseguire la strada dello scorporo;

se tale decisione trovasse concretizzazione, la Sicilia perderebbe l'unico stabilimento del settore ferroviario contribuendo, in tal modo, ad un processo di desertificazione industriale a cui i lavoratori e il sindacato si contrapporrebbero pesantemente, supportati dalle istituzioni regionali e locali;

se si intendano acquisire con la massima rapidità notizie ed eventuali pareri da parte di codesto ministero su una vicenda così importante e delicata;

nel caso che le notizie di cui sopra si rivelassero fondate, quale iniziativa concreta codesto ministero intende tempestivamente assumere per bloccare una decisione così distruttiva per l'economia e la vita civile della regione Siciliana.

(4-28686)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la bozza di regolamento concernente le modalità di integrazione ed aggiornamento delle graduatorie permanenti previste dalla legge 3 maggio 1999, n. 124 utili sia per le immissioni in ruolo che per le supplenze penalizza fortemente gli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute;

il provvedimento di cui sopra, infatti, comporterà, per gli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute, il loro inserimento

nella quarta fascia, ogni anno di insegnamento varrà sei punti invece di dodici e verrà loro impedito di fare supplenze nella scuola statale, mentre, al contrario, le ordinanze ministeriali per le supplenze riconoscevano dodici punti per ogni anno di insegnamento nelle scuole legalmente riconosciute e non erano previste le cosiddette « fasce »;

qualunque insegnante con 360 giorni di insegnamento nella scuola statale prederà, pertanto, altri insegnanti con un servizio nelle scuole legalmente riconosciute anche con un'anzianità di 30 anni;

tale provvedimento sembra essere in contrasto evidente con il principio di eguaglianza, di cui all'articolo 3 della Costituzione, perché discrimina fortemente coloro che, avendo elevati requisiti di professionalità, sono, di fatto, esclusi da un giusto e paritario riconoscimento —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per rivedere il provvedimento sopra menzionato in palese contrasto con i principi costituzionali. (4-28687)

FOLLINI. — *Ai Ministri dei beni e attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 151 del decreto legislativo 112 del 1998 è stata avviata la procedura per il trasferimento delle biblioteche Statali di Bologna, Padova e Pisa dal ministero per i beni e le attività culturali agli atenei delle rispettive città;

la norma citata prevede l'eventualità del passaggio ma è opportuno che questo avvenga solo nei casi in cui il rapporto costi/benefici della gestione universitaria sia vantaggioso e comunque senza compromettere prestigio, identità culturale e professionalità acquisite da alcune realtà che ormai godono di un certo prestigio;

il personale interessato dal passaggio istituzionale ha denunciato con agitazioni la mancanza di un piano nazionale organico e l'assenza di garanzie precise per la

salvaguardia della professionalità del personale, per una equilibrata utilizzazione delle infrastrutture anche tecnologiche e per una corretta regolamentazione del trattamento giuridico ed economico del personale;

sono stati segnalati pubblicamente problemi nella predisposizione della convenzione che regola il trasferimento della Biblioteca universitaria di Bologna dal ministero dei beni culturali all'università. Risulterebbe infatti che nel testo definitivo siano scomparse garanzie precise precedentemente concordate con le organizzazioni sindacali -:

se i Ministri interrogati non intendano riferire in Parlamento in merito ai criteri e alle modalità seguiti per il passaggio delle biblioteche citate agli atenei universitari;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per offrire le giuste garanzie di valorizzazione e corretto trattamento del personale nel passaggio tenendo in debito conto l'esigenza di salvaguardare la professionalità del personale, la funzionalità ed economicità nella gestione delle biblioteche che costituiscono un bene culturale della comunità. (4-28688)

BECCHETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stampa, la radio e la televisione hanno dato ampio rilievo alla iniziativa del Ministro delle finanze secondo la quale a tutti i contribuenti italiani verrà inviata una lettera firmata dallo stesso Ministro con la quale verranno informati dell'esito dei controlli effettuati sulle dichiarazioni dei redditi;

se risulti necessaria e doverosa una comunicazione a tutti coloro che hanno effettuato degli errori o delle omissioni riesce del tutto incomprensibile che si scriva a tutti i cittadini, e sono la maggioranza, che sono in regola con il pagamento delle tasse e per informarli di essere stati

bravi nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi. Fra l'altro va tenuto presente che la comunicazione avviene di fatto a loro spese;

c'è da augurarsi che altri ministeri non seguano la stessa procedura, e che non accada, ad esempio, che il ministero delle comunicazioni scriva a tutti i possessori di televisori per congratularsi per l'avvenuto pagamento del canone o il ministero dei trasporti faccia la stessa cosa con i proprietari di veicoli in regola con il pagamento del bollo -:

quanto costi all'Erario, e quindi ai contribuenti, una iniziativa che non ha precedenti e che assume un chiaro aspetto di promozione elettorale soprattutto se si tiene presente che verrà realizzata in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni;

se non ritenga opportuno evitare l'invio di milioni di lettere del tutto inutili e soprattutto se non pensi che sia più produttivo impiegare risorse economiche ed umane per realizzare una più incisiva lotta all'evasione che rimane ancora a livelli preoccupanti. (4-28689)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la vicenda dei lavoratori della « Ligabue » ha messo in risalto gli effetti e le contraddizioni del processo di liberalizzazione, anche a seguito del mancato rispetto degli accordi;

in data 5 maggio 1999 il Governo ha accolto un ordine del giorno in merito alle problematiche inerenti i processi che avvengono nelle realtà aeroportuali che impegnava lo stesso Governo a convocare un tavolo istituzionale anche al fine di tutelare i livelli occupazionali;

le vicende recenti dimostrano la necessità di regole certe a tutela dei posti di lavoro, a partire dall'unicità contrattuale fra lavoro a tempo indeterminato e precariato -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di dare seguito agli impegni citati. (4-28690)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia è impegnata ormai da anni in un continuo e costante processo di informatizzazione dei propri apparati tecnologici per adeguarsi agli *standard* qualitativi europei;

a detta dell'interrogante l'informatizzazione è indispensabile per favorire lo sviluppo logistico e commerciale della compagnia Alitalia;

come suggerito dall'Associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), i criteri di valutazione su cui basare la scelta di un *hardware* o di un *software* offerti dal mercato, devono tenere conto dei costi riferiti a dei prodotti qualitativamente simili, oltre che a dei costi aggiunti, quali l'alfabetizzazione informatica del personale, il costo di mantenimento e la validità dell'insieme tecnico nel periodo di tempo preventivamente definito;

il recente accordo per la realizzazione del progetto informatico denominato « Alitalia on line », stipulato con la A&G Air (Anpac & Gallo Air) per l'installazione del *server* necessario alla realizzazione di una rete Intranet/Internet capace di rendere note informazioni e servizi dell'Alitalia alla propria utenza lascia adito a molteplici perplessità;

tali perplessità scaturiscono dalla mancata trasparenza per le procedure stesse dell'appalto tra Alitalia e A&G Air, dagli inevitabili costi di gestione del sistema, oltre che dal prolungato periodo di formazione del personale destinato al servizio -:

quali provvedimenti intendano adottare per facilitare la dovuta trasparenza nelle procedure d'appalto dell'Alitalia;

quali iniziative intenda adottare il ministero dei trasporti per inserire nel programma di informatizzazione delle compagnie di trasporto italiane, su cui esercita un diretto controllo, modalità per cui lo sviluppo delle nuove tecnologie possa armonizzarsi efficacemente con le strategie economiche e commerciali d'impresa. (4-28691)

VENDOLA. - *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Rebin srl, azienda che ha operato esclusivamente nella committenza Sip-Telecom Italia, veniva ammessa all'amministrazione controllata con decreto del tribunale di Lecce del 22 settembre 1998;

la stessa veniva successivamente dichiarata fallita sempre dal tribunale di Lecce, in data 23 ottobre 1998;

l'attività della Rebin srl veniva assegnata in fitto per tre anni con obbligo d'acquisto all'Itea spa previa partecipazione all'asta bandita dal giudice delegato, dottor Alessandro Silvestrini, del tribunale di Lecce;

tale fallimento rappresenta per entità economica e lavorativa, quello più importante mai ricaduto nella competenza giurisdizionale del tribunale di Lecce;

nel suddetto fallimento la quasi totalità dei debiti maturati è costituita da elusione/evasione contributiva, da Irpef non versata e da retribuzioni non corrisposte ai lavoratori della medesima azienda;

in costanza di amministrazione controllata e di Cigs la Rebin procedeva al trasferimento illegittimo di personale dal nord al sud dell'Italia, pagando solo ad un ristretto numero di dipendenti e di dirigenti i salari, le ferie ed il trattamento di fine rapporto (Tfr) maturati fino a quel momento; mentre tutti gli altri lavoratori venivano abbandonati alla più totale incertezza circa il loro presente e il loro futuro economico e lavorativo;

una inesistente custodia del patrimonio aziendale consentiva, nei giorni immediatamente successivi al suddetto fallimento, ai soliti ignoti di trafugare consistenti beni dalle varie sedi della Rebin srl;

la formulazione del bando d'asta per l'assegnazione dell'attività aziendale consentiva all'arbitraria discrezionalità dell'aggiudicataria di assumere dalla Cigs solo una parte dei dipendenti della Rebin fallita, cosicché alla subentrata Itea spa veniva consentito di eludere le norme nazionali in materia di licenziamento e di passaggio di attività o ramo d'attività;

le assunzioni dell'Itea spa venivano così determinate dal mercato clientelare che vedeva protagonisti politici e funzionali della committente;

interi periodi, regolarmente lavorati dai dipendenti e non retribuiti, debitamente riconosciuti nello stato passivo depositato dal giudice delegato, dottor Silvestrini, venivano successivamente corrisposti ai lavoratori con l'intervento della Cigs richiesto dall'ufficio fallimentare (parte dei suddetti periodi riguardavano la gestione dell'amministrazione controllata) -:

quali iniziative a carattere ispettivo intenda intraprendere, per accertare le eventuali responsabilità sui mancati controlli e sulle presumibili condotte illecite richiamate nella presente interrogazione;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare al fine di salvaguardare i livelli occupazionali compromessi dalle vicende descritte. (4-28692)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 26 febbraio 2000 si sono svolte in molte città italiane tra cui Roma, Milano, Bologna, manifestazioni promosse dai Centri sociali, associazioni del volontariato e antirazziste per la chiusura dei centri di permanenza per immigrati definiti veri e propri *lager* e carceri speciali;

in seguito alle manifestazioni che si erano tenute il 29 gennaio 2000, il Ministro dell'interno Bianco aveva preannunciato la chiusura del centro di Via Corelli (Milano) e l'eliminazione delle gabbie/sbarre nel centro di Ponte Galeria (Roma);

al termine della manifestazione del 26 febbraio una delegazione di parlamentari in visita al centro di Ponte Galeria ha potuto verificare che le gabbie/sbarre non erano ancora state tolte;

nel centro di permanenza di Ponte Galeria, come negli altri centri permane un clima di tensione e protesta degli immigrati che denunciano le condizioni disumane in cui si trovano;

da alcuni giorni alcuni appartenenti all'associazione Ya Basta sono saliti per protesta sulla Porta Ticinese a Milano -:

quali siano i tempi e i modi previsti per la chiusura di Via Corelli a Milano e per l'eliminazione delle gabbie/sbarre nel centro di permanenza di Ponte Galeria a Roma. (4-28693)

MARRAS. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i ministeri dell'ambiente e dei trasporti hanno varato recentemente, nell'ambito delle proprie competenze, due decreti, che prescrivono, rispettivamente, l'adozione di idonee procedure antirumore, e che vietano i voli notturni da e per l'aeroporto di Cagliari-Elmas;

avverso i decreti ministeriali di cui si tratta, la Sogaer, la società che gestisce lo scalo cittadino, ha presentato due ricorsi, con richiesta di sospensiva;

il Tar Sardegna ha rigettato i ricorsi in esame, in quanto ritenuti non sufficientemente fondati;

il divieto in esame pregiudica gravemente il settore turistico dell'area, in relazione all'avvicinarsi della stagione estiva, atteso che, come ha sottolineato uno dei legali incaricati, avvocato Angioni, gli ope-

ratori del settore non sono in grado di programmare voli charter e quindi pacchetti turistici -:

se le Autorità competenti promuovano tutte le opportune misure volte alla riduzione dell'impatto ambientale, ed in particolare, acustico, dei voli notturni da e per l'aeroporto di Cagliari-Elmas, per poter procedere al ripristino del traffico ordinario nello scalo. (4-28694)

CITO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha già rivolto ai Ministri interrogati, nel dicembre un'interrogazione per la quale è tutt'ora in attesa di risposta, in cui ha rappresentato la vicenda di una emittente televisiva di Statte (provincia di Taranto) che esibisce il marchio « Studio 100 tv », e la cui attività è stata rilevata - per una cifra che si può ritenere irrisoria - dalla « Jet s.r.l. » appena qualche mese prima che la società cedente fosse dichiarata fallita;

successivamente all'invio della citata interrogazione l'interrogante, venuto in possesso di ulteriori elementi di conoscenza, ne ha reso edotti sia il giudice delegato della Sezione fallimentare del tribunale di Taranto e il curatore del fallimento di « Studio 100 », sia il Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, sia infine il presidente del tribunale di Taranto nonché il magistrato incaricato di un'istruttoria a carico della « Jet s.r.l. »;

all'interrogante è pervenuta da un anonimo cittadino copia della « scrittura privata » con la quale, qualche mese prima di essere dichiarata fallita, la « studio 100 s.r.l. » ha ceduto alla « Jet s.r.l. » l'intero ramo d'azienda televisivo comprensivo di tutti i suoi impianti, e in tale documento si asserisce tra l'altro: « La parte venditrice garantisce che il ramo d'azienda ceduto è libero da qualsiasi vincolo, gravame, pegno, privilegio, pignoramento, sequestro, onere... », e ancora: « La stessa parte cedente attesta che non esistono pretese, azioni o

diffide da parte di terzi, della pubblica amministrazione o dell'autorità giudiziaria... »; affermazioni queste che mal si conciliano con le vicende immediatamente successive della stessa società cedente, conclusesi con il fallimento, e quindi tali da far ritenere che la cessione del ramo d'azienda sia servita a preservare dalle legittime pretese dei creditori il patrimonio ceduto;

la citata « scrittura privata » cita come prezzo di cessione dell'intero ramo d'azienda (tra cui tutte le attrezzature, e tra queste 9 canali, di varia potenza, dal 200 ai 2000 watt) la cifra di 26.500.000 lire, oltre a 23.500.000 lire per l'avviamento, mentre un solo canale (di 200 watt di potenza) era stato venduto da « Studio 100 s.r.l. » alla Rai per la cifra di circa 750 milioni di lire;

per la trasmissione di *spot* pubblicitari sulla emittente « Studio 100 » la « Jet s.r.l. » (che nella sua qualità di acquirente viene chiamata a rispondere delle pendenze di « Studio 100 s.r.l. ») percepisce per contratto dalla concessionaria « Soluzioni Pubblicità e Marketing » la cifra mensile di lire 55 milioni, a fronte di un fatturato mensile della concessionaria che si aggirerebbe tra i 200 e i 300 milioni di lire » -:

se alla luce di tali elementi, che si aggiungono a quelli già portati alla conoscenza dei Ministri interrogati nella citata precedente interrogazione a firma dell'interrogante, non ritengano opportuno disporre un accurato accertamento sull'intera vicenda nell'ambito della verifica su eventuali violazioni della normativa in tema di concessioni radiotelevisive, in particolare tenuto conto che non è possibile che in un documento di cessione d'azienda, la parte cedente dichiari una situazione di libertà assoluta da vincoli, gravami eccetera quando poi, di lì a pochi mesi il Giudice delegato alla sezione fallimentare decreta il fallimento dell'azienda, che non è possibile alienare l'intero patrimonio dell'azienda (qualche mese prima del fallimento) per la miseranda cifra

di 26.500.000 lire, dopo che un singolo canale - di media potenza - era stato ceduto per una cifra di gran lunga superiore e che non è possibile che la concessionaria di pubblicità sia tenuta per contratto ad un versamento esiguo - rispetto al fatturato - nelle casse della società acquirente, o se non si possa adombrare il dubbio che tale accordo serva a sottrarre disponibilità ai creditori del fallimento. (4-28695)

MORSELLI e TREMAGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il generale Silvio Mazzaroli, vice comandante Kfor, in un'intervista al *Corriere della Sera* del 25 febbraio 2000 ha, tra l'altro, sostenuto che i nostri militari in Kosovo sono abbandonati a loro stessi, senza sostegno e senza una politica estera adeguata;

l'Italia è l'unico Paese che non ha ancora inviato un diplomatico in Kosovo;

gli altri paesi fanno politica estera, noi al massimo diamo un contributo stimolante;

la presenza italiana nell'intera area è inesistente;

a seguito di queste gravi denunce il generale Mazzaroli, che durante la sua lunga carriera si è coperto di meriti e gloria, è stato sostituito per direttissima -:

quale sia la situazione in Kosovo;

perché i nostri militari siano abbandonati a loro stessi;

i motivi per i quali si sia inteso procedere nei confronti di chi ha denunciato una situazione non più sostenibile e non contro chi l'ha causata;

se non ritengano al più presto accertare compiutamente le responsabilità.

(4-28696)

SOSPURI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'inquinamento atmosferico nei centri urbani ha raggiunto livelli non più tollerabili con gravi conseguenze per la salute dei cittadini;

notevole incertezza vi è nella determinazione sia qualitativa sia quantitativa dell'inquinamento atmosferico in molti centri urbani a causa della inefficacia dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria ed in particolare non è dato di sapere se sono state effettuate le campagne sperimentali di monitoraggio previste dal decreto ministeriale 15 aprile 1994 per particolari sostanze (particolato PM10 polveri con diametro inferiore a 10 micron); piombo, cadmio e nichel; composti acidi; perossiacetilnitrato (Pan); benzene; formaldeide; idrocarburi policiclici aromatici cancerogeni; policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani;

le estemporanee chiusure al traffico dei centri storici si sono dimostrate totalmente inidonee nel limitare l'inquinamento atmosferico;

è necessario incentivare la diffusione di mezzi di trasporto utilizzando sistemi di trazione a minore impatto ambientale ed in particolare veicoli ad emissioni nulle quali quelli elettrici;

i decreti ministeriali 28 maggio 1999 e 25 gennaio 2000 del ministero dell'ambiente introducono forme di incentivazione tramite cofinanziamento pubblico alla diffusione di mezzi di trasporto a trazione elettrica allo scopo di ridurre l'inquinamento gassoso ed acustico;

nei sopracitati decreti ministeriali si fa riferimento all'ottenimento dei benefici incentivanti esclusivamente ad autoveicoli a minimo impatto ambientale delle categorie M. 1 e N. 1 e ad autoveicoli dotati di trazione elettrica ibrida, ciclomotori elettrici e bicicletta a pedalata assistita;

in tal modo viene esclusa dal beneficio delle incentivazioni tutta una serie di veicoli a trazione elettrica quali ad esem-

pio i quadricicli leggeri e pesanti regolarmente omologati e come tali classificati all'articolo 57 comma *h* del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) -:

quali siano i motivi per i quali il Ministro ha ritenuto di dover escludere dai finanziamenti tutta una serie di veicoli a trazione elettrica regolarmente omologati su strada che, sia per le loro caratteristiche tecniche di inquinamento nullo, sia per le loro dimensioni e per la facilità di utilizzo anche da parte dei non patentati, rappresenterebbero un valido ed efficace strumento per ridurre il traffico e l'inquinamento. (4-28697)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Cgs/Sa (Consorzio gestione servizi), al pari del Cgs/pz e Cgs/Av, nasce nel 1992 con la divisione in ambito provinciale del Consorzio Mrg che per conto della Castalia (Iri) gestiva la manutenzione e la depurazione delle 20 aree industriali del cratere;

la gestione delle 4 aree del salernitano: Oliveto Citra, Palomonte, Buccino e Calabritto, la condotta Snam (ex 219/81) e l'impianto di depurazione Asi di Battipaglia (Idrotecnica) venne affidata al Cogema (Idrotecnica + Euroeco + Castalia);

l'operazione era stata definita in una riunione in prefettura il 15 novembre 1991 con la chiamata in causa dell'Agensud (Bossola/Santucci), che si impegnò perché fosse prorogato l'intervento straordinario fino al 31 ottobre 1994;

a fine 1994 le aree del cratere passano all'Asi che le lascia in gestione al Cgs (98 per cento Asi + 2 per cento Ficei) che nel 1995 rileva il Cogema nella gestione;

il Cgs opera la manutenzione delle aree del cratere e la depurazione delle acque industriali attraverso gli impianti del cratere e di Battipaglia collegati tra di loro con la condotta Snam che deve salvaguar-

dare il bacino del Sele dall'impatto ambientale dovuto alla programmata industrializzazione;

vista la mancata industrializzazione le Asi di Salerno, Potenza ed Avellino chiedono ed ottengono, per compensare i servizi e i costi dei lotti non assegnati, un finanziamento triennale;

è stata richiesta una proroga dei finanziamenti viste le difficoltà incontrate per il decollo del patto territoriale del cratere inteso alla saturazione delle aree;

nel frattempo gli industriali si sono sottratti al pagamento dei servizi resi ed a più riprese hanno fatto richiesta di poter entrare nella gestione per la manutenzione delle aree stesse;

quando fu deciso di individuare l'impianto Asi di Battipaglia quale sito idoneo a ricevere i reflui del cratere in quanto non ricadente nel bacino idrografico del Sele, contestualmente prese l'avvio nel 1988 la costruzione del Tusciano 2 che oltre a raccogliere i reflui industriali doveva risolvere i problemi depurativi di un intero comprensorio attraverso la costruzione di collettori che ricadendo in ambiti comunali hanno necessitato di apposite delibere;

allo stato le maestranze (87 unità), da circa tre mesi, non percepiscono stipendio perché le aziende del cratere non versano quanto dovuto per il servizio;

per queste ragioni i lavoratori sono in agitazione ed in data 29 febbraio 2000, hanno occupato l'impianto;

nel 1989 è stato costruito l'impianto di depurazione con annesso inceneritore, quest'ultimo costato circa 6 miliardi e collaudato nel 1995, mai entrato in funzione;

nelle adiacenze dell'impianto è stato costruito altro inceneritore per fanghi dalla Smogles spa di Milano, per una spesa di circa 10 miliardi, anch'esso mai entrato in funzione perché mai collaudato;

cosa strana, i fanghi, i quali dovevano essere smaltiti nei suddetti impianti, ven-

gono dirottati in discariche, accentuando, in tal modo, i costi di gestione del Consorzio —:

quali utili interventi i Ministri intendano adottare per garantire gli stipendi agli operai, anche attraverso azioni impositive verso le aziende inadempienti;

se intendano attivare procedure ispettive onde accertare i motivi per i quali gli inceneritori, costati alla collettività circa 16 miliardi, non sono mai entrati in funzione;

quale siano le discariche che raccolgono i fanghi prodotti dal Consorzio.
(4-28698)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 58/2000 la corte d'appello di Salerno, in data 10 febbraio 2000, ha dichiarato l'ineleggibilità del sindaco del comune di Ricigliano ex articolo 2 n. 8 della legge n. 154 del 1981;

per effetto della suddetta sentenza il sindaco di Ricigliano deve considerarsi decaduto dalla carica;

il prefetto di Salerno in una missiva del 21 febbraio 2000, inviata al sindaco di Ricigliano, al segretario generale ed al vicesindaco, comunicava di aver avviato la procedura di scioglimento del consiglio comunale, così come previsto dalla legge n. 142 del 1990;

malgrado la procedura sopra indicata, il vicesindaco e la giunta hanno continuato ad esercitare in maniera clientelare le funzioni non dovute;

in data 26 febbraio 2000 è stato convocato, dal vicesindaco, il consiglio comunale per deliberare gli aumenti delle tariffe relative e servizi comunali —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per dare esecuzione alla sentenza della corte di appello di Salerno del 10 febbraio 2000 ed alla missiva del prefetto;

se il Governo intenda attivarsi immediatamente per la procedura di scioglimento del consiglio comunale e procedere alla nomina del commissario prefettizio.
(4-28699)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 luglio 1998 il responsabile del reparto liquidazione del centro di servizio delle imposte dirette e indirette di Bologna comunicava al signor Venturati Roberto (residente in Piacenza, via Puccini 44) l'accoglimento dell'istanza di rimborso dallo stesso presentata, in qualità di erede di Venturati Alberto, e relativa alla dichiarazione dei redditi 1992;

con successive note del 23 agosto 1999 e dell'8 febbraio 2000 il capo reparto del summenzionato centro di servizio di Bologna confermava che il rimborso in questione risultava predisposto —:

se e quando sarà emesso il relativo ordinativo di pagamento, posto che i fondi a disposizione e la modesta entità del rimborso in questione dovrebbero suggerire una celere conclusione della pratica in questione.
(4-28700)

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, DE GHISLANZONI CARDOLI e SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

continuano le proteste dei pescatori di Marano Lagunare e Grado per il caro gasolio da pesca, il cui costo è aumentato considerevolmente e incide sui costi di gestione per circa il 45 per cento, e per il mancato pagamento dell'indennità per il fermo bellico;

va rilevato che nei mesi di giugno ed agosto dello scorso anno 1999, in seguito ai due fermi pesca nell'Adriatico ordinati dal Governo, per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe perdute in mare du-

rante la guerra per il Kosovo, gli operatori del settore - e particolarmente quelli dell'Alto e Medio Adriatico - hanno subito un danno evidente per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

il Governo, in quel frangente, ha garantito gli operatori marittimi che, tramite il ministero per le politiche dell'agricoltura - Dipartimento generale per la pesca, sarebbero stati rimborsati delle perdite economico-finanziarie subite, direttamente dallo stesso ministero;

a tutt'oggi, nonostante le molte assicurazioni in proposito, ancora nessun rimborso è stato fatto agli aventi diritto di Marano Lagunare e Grado;

i fondi stanziati per l'occasione dal Governo ammontano a 31 miliardi di lire, da suddividersi tra le varie regioni che si affacciano sull'Adriatico, interessate ai due fermi della pesca;

nel corso di un recente vertice tra i rappresentanti di tali regioni, per definire gli importi da destinare agli operatori della pesca danneggiati, non è stato risolto alcunché, né sono stati decisi i tempi e i modi d'esecuzione del rimborso;

i pescatori di Marano Lagunare e Grado, inoltre, hanno avuto assicurazioni dal Ministro circa la possibilità di un'estensione dei benefici della legge sulla pesca mediterranea alla pesca costiera ravvicinata e locale, nonché alla pesca nelle acque lagunari e salmastre -:

quale sia la posizione del Ministro per le politiche dell'agricoltura e, nella fattispecie, della Direzione del dipartimento generale per la pesca in proposito;

perché a tutt'oggi, nonostante vari solleciti avanzati da più parti, non sono stati ancora effettuati i suddetti rimborsi agli aventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il «fermo bellico»

alle varie categorie del settore pesca ed a quanto ammontano gli stanziamenti per la regione Friuli-Venezia Giulia;

quali altri rimborsi o incentivi sono previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore a causa dei due «fermi pesca bellici» e in conseguenza dell'aumento del gasolio da pesca. (4-28701)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132 convertito in legge, con modificazioni, legge 13 luglio 1999, n. 226 in materia di interventi urgenti di protezione civile all'articolo 5 recita: «Ai comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano e San Felice e Canello è concesso dal ministero dell'interno un contributo complessivo di lire 6 miliardi, per l'anno 1999, per compensare le minori entrate derivanti dai cespiti erariali, nonché le maggiori spese connesse all'emergenza;

l'emergenza nei paesi sconvolti dalle alluvioni del maggio 1998 non è terminata;

si registrano ritardi nelle fasi della messa in sicurezza del territorio e la ricostruzione non è ancora iniziata;

vi è uno stato di persistente emergenza -:

se non ritenga di intervenire tramite una ordinanza, in aiuto delle amministrazioni locali, concedendo loro un ulteriore contributo per le maggiori spese connesse alle emergenze e prorogando per i cittadini, al 2000, i versamenti per i cespiti erariali, posto che si tratti di atti dovuti per tentare di risolvere le molteplici difficoltà in cui si dibattono le amministrazioni e i nostri concittadini delle aree alluvionate il 5 maggio 1998. (4-28702)

SAIA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, il parroco della chiesa di san Michele Arcangelo di Montesilvano Colle (Pescara) ha denunciato il grave stato in cui versa l'edificio che presenta importanti lesioni al tetto, alla canonica, al campanile, alle strutture ed agli intonaci che spesso si staccano e cadono creando situazioni di pericolo confermate anche dai vigili del fuoco;

la chiesa in parola, oltre all'importanza intrinseca che ha per i parrocchiani quale edificio di culto, ha una rilevante importanza architettonica in quanto la sua costruzione risale al XIII secolo;

già in passato le gravi condizioni della struttura furono denunciate alle autorità competenti, tra cui il provveditorato alle opere pubbliche della regione, e vi sono stati sopralluoghi tecnici che però, fino ad oggi, non hanno dato luogo ad interventi di restauro -:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro interrogato per far sì che si provveda al più presto a riparare le lesioni della chiesa parrocchiale di san Michele Arcangelo di Montesilvano eliminando così i rischi di crollo, la perdita di una importante opera architettonica ed i pericoli per i cittadini. (4-28703)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i residenti a Bortolani, Tolè e Savigno hanno il 6 febbraio 2000 inviato al Ministro dell'interno, al prefetto ed al questore di Bologna una petizione con cui lamentano i continui furti che subiscono le loro abitazioni, soprattutto nelle ore notturne allorché i malviventi penetrano nelle loro case mentre gli stessi stanno riposando -:

quale sia il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti intenda adottare per far sentire gli abitanti di Bortolani, Tolè e Savigno meno abbandonati a loro stessi. (4-28704)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quanti siano i contratti di consulenza stipulati con personale esterno alla pubblica amministrazione alla Presidenza del Consiglio e nei vari ministeri;

quale sia l'importo totale della spesa pubblica per questi contratti di consulenza stipulati con personale esterno o con determinati studi professionali alla pubblica amministrazione;

quanti siano i contratti di consulenza che vanno dai centomilioni in su;

se il ricorso alle consulenze sia una necessità o un nuovo modo clientelare per dare quattrini ad amici ed elettori, o per formarsi una clientela;

quale sia il lavoro effettuato dai consulenti e quale cifra venga loro assegnata;

quale sia infine il numero dei consulenti della Presidenza del Consiglio e di ciascun ministero e la spesa specifica.

(4-28705)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel è di proprietà del Tesoro -:

quali siano i motivi per cui il vertice dell'ente abbia stipulato dei contratti di consulenza con personale esterno alla pubblica amministrazione ed anche con studi professionali;

quale sia stata la scelta, se sia stata fatta una gara, o le consulenze siano e vengano assegnate secondo metodi clientelari;

se vi sia l'esigenza del ricorso alle consulenze;

quale sia il numero dei consulenti e la spesa per cadauno, nonché il totale;

come mai l'ente elettrico abbia tanta necessità di consulenze, o se queste vengano utilizzate a fini clientelari e per soddisfare esigenze di stampo clientelare;

se e quando si porrà fine alle consulenze di cento, duecento, trecento eccetera, milioni l'anno. (4-28706)

SAONARA. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

lunedì 3 febbraio 2000 Roberto Farrioli - su *Il Sole 24 Ore* - proponeva una serie di considerazioni critiche a commento di una specifica elaborazione effettuata con dati del laboratorio Nomisma sull'impatto delle future tariffe sui rifiuti urbani;

l'autore ricorda che le amministrazioni comunali si trovano di fronte sostanzialmente a quattro problemi: 1) applicazione dell'Iva nel passaggio dalla Tarsu alla tariffa; 2) profilo dell'eliminazione dell'addizionale provinciale; 3) profili connessi nel mutamento del tributo («coercizione inferiore»); 4) difficoltà connesse alla specificazione dei costi del servizio;

l'autore annota che «I comuni italiani si apprestano ad affrontare in ordine sparso il rinvio dell'applicazione delle nuove tariffe Rsu con una raffica di aumenti. A pagare le conseguenze saranno un po' ovunque le famiglie. (...) Sembra profilarsi un passaggio poco trasparente alla tariffa Rsu, differenziata a livello locale e paradossale sul piano dei segnali di politica ambientale nazionale: chi vuole e chi può applichi la vecchia Tarsu secondo modalità più o meno riferite al decreto Ronchi. Ma così (...) la nuova tassa-tariffa perde il suo valore di segnale economico verso chi inquina e verso chi deve organizzare i servizi di raccolta e smaltimento, rinuncia completamente ad avere una funzione di incentivo agli investimenti tesi a migliorare la troppo spesso bassa qualità dei servizi Rsu in Italia e rientra a pieno titolo nello strumento delle politiche fiscali locali assolutamente scoordinate da quelle nazionali» -;

se il Governo condivida le opinioni riportate dall'articolaista e le previsioni pessimistiche sul probabile comportamento delle singole amministrazioni locali;

se il Governo intenda promuovere azioni di indirizzo che - al di là del rinvio «tecnico» del tributo a tariffa - rafforzino le linee portanti della vigente legislazione;

se il Governo intenda affrontare direttamente la questione nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, anche in relazione alle vigenti (o «promesse») legislazioni regionali;

se il Governo - nell'ambito delle relazioni con le associazioni degli enti locali - intenda affrontare i profili problematici posti in luce dalla stima del «laboratorio Nomisma». (4-28707)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'ennesimo orribile incidente mortale sul lavoro si è verificato il giorno 17 febbraio 2000 nell'azienda Rer del nucleo industriale di Pozzilli - Venafro, ed è costata la vita al giovane operaio Gianni Giannini; questo si è verificato a distanza di poco tempo da un altro grave incidente avvenuto nello stesso nucleo industriale;

la provincia di Isernia e tutta la regione Molise sono funestate da continui e gravi incidenti sui luoghi di lavoro;

la federazione di Isernia del Prc e la Cgil di Venafro da tempo denunciano le gravissime inosservanze delle misure di sicurezza in molte fabbriche e la carenza dei controlli degli enti preposti;

la Cgil di Venafro ha denunciato che responsabili aziendali avrebbero addirittura mutato infortuni sul lavoro in periodo di malattia rendendo sottostimate le statistiche ufficiali degli incidenti che avvengono nei luoghi di lavoro;

da dati Inail si evince che dal 1995 ad oggi in Molise sono avvenuti 61 incidenti mortali sui luoghi di lavoro -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per tutelare la salute e l'incolumità dei lavoratori;

se a seguito della impressionante sequela di incidenti mortali nel nucleo industriale di Pozzilli-Venafro (Isernia), non intenda inviare ispettori del ministero allo scopo di verificare: *a)* la sussistenza ed il rispetto nelle varie attività produttive della provincia di Isernia e dell'intero Molise dei parametri di sicurezza previsti dalla normativa vigente; *b)* se il ripetersi di gravi incidenti non debba imporre un aumento dei controlli da parte degli enti preposti e una loro maggiore efficacia. (4-28708)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la popolazione della città di Manziana (Roma) ha avviato una protesta contro l'installazione di una stazione radio base per telefonia cellulare presso il campo sportivo della città, a ridosso di una zona ampiamente abitata;

il decreto interministeriale n. 381 del 1998 afferma la necessità che le installazioni avvengano in modo da determinare il livello di esposizione più basso possibile;

come affermano le « linee guida » applicative del decreto ministeriale n. 381 del 1998, applicando tale principio di minimizzazione, è possibile, attraverso l'individuazione di obiettivi di qualità, assumere ulteriori misure anche se sono rispettati i limiti di esposizione e le misure di cautela introdotti dal suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998;

molti enti locali, applicando il suddetto principio di minimizzazione, hanno assunto delibere che, da un lato, vincolano l'installazione degli impianti all'interno di una pianificazione del territorio, che individua i siti che riducono al massimo possibile l'esposizione della popolazione, e, dall'altro, secondo il principio di ottimizzazione e l'uso delle migliori tecnologie, abbassino ulteriormente i campi elettromagnetici prodotti;

è enormemente cresciuta la preoccupazione dell'opinione pubblica circa i pe-

ricoli derivanti dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

tale preoccupazione riguarda, secondo quanto dimostrato dalle acquisizioni della più avveduta ricerca scientifica e dell'indagine epidemiologica, non solo i cosiddetti effetti immediati ma, soprattutto, i possibili effetti a lungo termine;

la necessità dell'assunzione del principio di cautela, con quelli connessi di minimizzazione e ottimizzazione, è stato affermato dai più recenti documenti degli istituti scientifici del ministero della sanità, quali l'Iss e l'Ispeal;

le ultime acquisizioni della ricerca mettono in evidenza i rischi derivanti dall'esposizione prolungata, anche a bassa entità, a campi elettromagnetici generati da radiofrequenze -:

se non intendano intervenire affinché siano verificati, in relazione all'impianto segnalato della città di Manziana (Roma), il rispetto dei limiti di esposizione e dei valori di cautela stabiliti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998 per la protezione della salute della popolazione dagli effetti acuti e da quelli a lungo termine derivanti dall'inquinamento elettromagnetico, nonché delle relative norme di autorizzazione;

se non ritengano opportuno, pur mantenendo la possibilità di intervento delle regioni per misure maggiormente cautelative, integrare il decreto ministeriale n. 381 del 1998 con l'individuazione degli obiettivi di qualità. (4-28709)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Rocco Giovanni Ottinà, di 36 anni, esponente di spicco della 'ndrangheta, avendo ottenuto una riduzione della pena per l'ottima condotta carceraria, è tornato libero a metà febbraio;

Ottinà, accusato di omicidio e traffici di armi e droga, è stato giudicato colpevole

con tre condanne all'ergastolo e risulta sottoposto ad un'indagine tuttora pendente in Calabria;

nonostante ciò Ottinà risultava detenuto nel carcere di Ascoli Piceno esclusivamente per una condanna definitiva per associazione di stampo mafioso in scadenza nel settembre del 2000;

ancora una volta le lentezze procedurali poste in essere dalla magistratura italiana, vedono a piede libero un esponente di spicco della 'ndrangheta calabrese;

il tutto mentre si registra quotidianamente in Calabria una riorganizzazione delle varie cosche mafiose -:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di assicurare la certezza della pena, in particolare per i delitti di stampo mafioso;

se non intendano attuare controlli presso gli uffici giudiziari responsabili di così gravi inadempienze. (4-28710)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 febbraio 2000, il Ministro della sanità ha nominato commissario straordinario dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico «L. Spallanzani» di Roma, il dottor Silvio Natori, il quale non sarebbe in possesso di nessuno dei requisiti previsti dalla vigente normativa per la copertura di un incarico di così elevata qualificazione professionale, né di requisiti almeno comparabili o assimilabili;

negli ultimi cinque anni, questi ha ricoperto l'incarico di capo della segreteria (consulenza a lire 180.000.000 annui) dell'assessore alla sanità della regione Lazio, assessorato che per legge esprime il parere sulla nomina del Ministro della sanità alla direzione degli Irccs del Lazio;

risulta all'interrogante che nei periodi estivi, in assenza dell'assessore Cosentino, il dottor Natori si insedia fisicamente nella stanza dello stesso Cosentino;

l'associazione dei familiari malati di aids ha espresso un parere negativo sulla suddetta nomina;

l'Istituto «L. Spallanzani» nonostante la delicatissima funzione è da tempo privo di una guida all'altezza dei compiti essenziali succeduti solo commissari straordinari;

la predetta nomina desta perplessità sia sulle modalità e sui criteri di scelta adottati, sia in relazione ai sicuri risvolti negativi che ne deriveranno in termini di qualità della direzione -:

quali azioni intendano intraprendere per chiarire i criteri adottati nella scelta per la nomina a commissario straordinario dell'Irccs «L. Spallanzani» di Roma, nonché i presupposti di trasparenza ed imparzialità che ne hanno determinato la scelta;

se l'intero iter procedurale che ha condotto alla nomina possa essere considerato legittimo. (4-28711)

ROTUNDO e STANISCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Taranto presso il locale presidio ospedaliero, in data 6 maggio 1997, nasceva una bambina R.R. da una donna che immediatamente la disconosceva, ed invece veniva riconosciuta dal padre naturale il signor R.D., un uomo di circa sessantacinque anni;

un'assistente sociale, a seguito di indagini, scopriva che la madre naturale della minore, oltre ad essere tossicodipendente, aveva già in precedenza venduto il proprio utero e che il signor R.D. era coniugato con una donna di pari età e che entrambi erano stati dichiarati «inidonei all'adozione» dal tribunale per minorenni di Lecce;

con decreto 30 maggio 1997, il tribunale per i minorenni di Taranto ne disponeva, con efficacia immediata, ai sensi dell'articolo 10 legge n. 184 del 1983, l'affidamento in favore dei coniugi ventisetenni i signori C.A. e C.D., residenti in Poggiardo (Lecce), e successivamente, con sentenza, dichiarava lo stato di adottabilità della minore sempre in favore dei medesimi coniugi;

avverso tale sentenza proponeva appello il padre naturale, chiedendone la riforma con il conseguente annullamento dello stato di adottabilità della minore medesima;

in data 22 ottobre 1999, la Corte d'appello di Lecce - sezione distaccata di Taranto adita accoglieva l'appello proposto e disponeva che il reintegro della minore dovesse avvenire dopo un'attenta valutazione da parte del tribunale per i minorenni di Taranto;

si ha timore che il predetto tribunale possa sradicare la minore dall'unico nucleo familiare che oramai sente come proprio per inserirla, dopo ben tre anni e mezzo, in altro nucleo familiare composto da persone assai anziane e non idonee a curarne la crescita, con notevole danno per il suo equilibrio;

non si può altrimenti opinare, in quanto il tribunale di Taranto aveva già osservato che tra la madre naturale e il padre naturale e la di lui consorte era stato posto in essere un vero e proprio contratto, avente ad oggetto la procreazione di un bambino a mezzo di fecondazione artificiale - ovvero naturale - dietro pagamento di una somma di denaro da parte, si ripete, dei coniugi committenti;

il giudice minorile di Taranto evidenziava come l'articolo 71 della legge n. 184 del 1983 sanziona penalmente l'affidamento a terzi di un minore, in violazione delle norme in materia di adozione, nonché l'accoglienza di minori in illecito affidamento, a mezzo di consegna o promessa di denaro od altra utilità, sempre con carattere di definitività; la condanna

prevista da tale norma comporta, per il genitore che ha commesso il fatto, la perdita della potestà sul figlio e per gli illeciti affidatari la inidoneità ad ottenere affidamenti familiari od adottivi e l'incapacità all'ufficio tutelare -;

se abbia già disposto o intenda disporre con urgenza una ispezione ministeriale presso il Tribunale per minorenni di Taranto anche al fine di accertare eventuali profili di responsabilità disciplinare. (4-28712)

ROTUNDO e STANISCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da una giovane coppia di conviventi C.G. e P.A. nasceva una bambina P.D., e all'interrogante risulta che, a seguito delle violenze subite dal convivente, la madre si rifugiava dai propri genitori, portando seco la minore;

il padre ricorreva al tribunale per i minorenni di Lecce affinché ordinasse alla di lui ex convivente di fargli vedere la figliola;

il suddetto tribunale affidava il caso al consultorio di Poggiardo (Lecce), ove l'assistente sociale avviava degli incontri tra la minore ed il padre, ma con esito negativo e, tuttavia, senza mai sottoporre la minore medesima all'analisi di uno psicologo;

con provvedimento n. 267/95 il tribunale per i minorenni di Lecce dichiarava la madre decaduta dalla potestà genitoriale sulla figlia minore (cosa che di per sé si appalesa assai strana e rara);

in data 5 marzo 1997, la Corte d'appello di Lecce - sezione per i minorenni, con provvedimento n. 78/97 riformava il provvedimento del tribunale per i minorenni, affidando la minore al consultorio di Maglie, affinché provvedesse al recupero del rapporto tra il padre e la minore medesima;

risulta agli interroganti che, da tale provvedimento e dopo anni di silenzio e, precisamente a distanza di quattro anni dall'ultimo intervento delle istituzioni minorili, il consultorio di Maglie ha riavviato le procedure per le quali era stato delegato dalla Corte d'appello di Lecce;

pertanto, in data 10 gennaio 2000 e 17 gennaio 2000 la madre ha accompagnato la minore, che oggi ha otto anni, presso il consultorio di Maglie, ove la stessa ha incontrato la psicologa dottoressa Ferrari;

risulta all'interrogante, che la piccola P.D., nel corso di detti incontri, si sia rifiutata a qualsivoglia incontro con il padre, tant'è che, a seguito degli stessi, ha avuto una crisi di nervi e ha persino rifiutato il cibo, tanto da dover richiedere l'intervento del pediatra;

risulta, inoltre, che la minore ha maturato un suo equilibrio e ha ottenuto buoni risultati scolastici e di relazione sociale prima dell'intervento del consultorio di Maglie e che, pertanto, oggi questo equilibrio possa essere seriamente minacciato imponendo alla minore di vedere un genitore che rifiuta;

risulta, ancora, all'interrogante, che, mentre alla madre il tribunale dei minorenni rifiuta ogni considerazione insistendo sulla bontà delle pretese del padre, su quest'ultimo non vi è stata alcuna indagine conoscitiva, nonostante lo stesso risulti monitorato dal C.I.M. in modo negativo e non corrisponda alcun contributo economico in favore della figlia (fatta eccezione per il solo anno 1996) -:

quali iniziative si intendano adottare per accertare i fatti di cui sopra ed eventuali responsabilità, nell'interesse della minore che corre il rischio concreto di perdere il suo riacquisito equilibrio, imponendole di vedere un genitore che rifiuta ed insistendo in sollecitazioni che contrastano con l'interesse della minore medesima;

se non intenda disporre una ispezione presso il tribunale dei minorenni di Lecce.

(4-28713)

ROTUNDO e STANISCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa locale (quotidiano di Lecce) una brutta storia riguardante un minore che, a seguito dei difficili rapporti tra genitori, residenti in Maglie (Lecce), era stato affidato dal tribunale per i minorenni di Lecce al servizio sociale consultoriale competente per territorio;

il padre del minore, venuto a conoscenza degli abusi sessuali perpetrati in danno del minore medesimo dalla madre, lo zio e la zia materna, quando ovviamente il bambino era affidato alla madre, denunciava i fatti alla magistratura penale di Lecce (l'inchiesta è affidata al dottor Nicola D'Amato del tribunale di Lecce);

a quel punto il tribunale per i minorenni disponeva l'affidamento del minore a un istituto situato a cento chilometri da Maglie, allontanandolo, pertanto, anche dal padre, a cui è concesso vederlo insieme agli assistenti sociali;

per le recenti festività natalizie, nonostante l'inchiesta della magistratura (avviata a seguito della denuncia del padre, che pare, ad ogni buon conto, abbia riguardato anche gli assistenti sociali del luogo) e senza mai sentire il minore, il presidente del tribunale per i minorenni di Lecce disponeva l'affidamento del minore alla madre che condivide l'abitazione con il fratello e la sorella, responsabili, secondo il padre degli abusi sessuali e delle minacce;

tale affidamento veniva disposto nonostante il minore avesse dichiarato agli assistenti sociali dell'orfanotrofio cui è affidato di non voler mai tornare nella casa della madre;

il padre ha presentato un esposto al Consiglio superiore della magistratura ed un ricorso alla Corte europea per i diritti umani, onde denunciare la gravità dell'accaduto, cui si aggiungono anche le presunte precarie condizioni di salute del minore medesimo -:

quali iniziative di propria competenza si intendano adottare per accertare i fatti di cui sopra ed eventuali responsabilità nell'interesse del minore;

quale sia il giudizio del Ministro in relazione al caso descritto in premessa e se non intenda disporre una urgente e necessaria ispezione presso il tribunale per i minorenni di Lecce. (4-28714)

ALEMANNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel gennaio 2000 il « Comitato democratico dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (Ens) ha spedito una lettera denunciando gravi abusi nella gestione dell'Ente;

il documento denunciava la permanenza alla presidenza dell'ente della ex titolare della carica il cui mandato sarebbe già scaduto con la continuità, tra l'altro, di tutti i benefici connessi alla funzione;

il documento elencava una serie di circostanze molto precise che configuravano tutti gli estremi di uno snaturamento dell'ente e d'una palese deviazione in direzione di criteri gestionali irregolari e, quanto meno, discutibili;

la citata lettera indicava circostanzialmente le assolute condizioni di ineleggibilità che avrebbero dovuto impedire la elezione della signora Ida Colla a presidente dell'Ens;

la medesima, nell'annunciare la denuncia presso la procura della Repubblica di Roma, invocava il ripristino di condizioni di legittimità e trasparenza in un ente che avrebbe dovuto essere caratterizzato da fortemente sentite finalità di solidarietà sociale -:

se risulti vero che all'atto della elezione ai vertici dell'Ens la citata signora Colla sarebbe stata incompatibile con la carica ai sensi dell'articolo 24 lettera a) del regolamento generale interno dell'Ens

poiché con l'ente stesso, nei sei mesi precedenti avrebbe avuto rapporto di impiego e/o collaborazione retribuita;

se risponda a verità la notizia secondo la quale durante la sua gestione si sarebbe proceduto oltre che alla nomina di numerosi « consulenti » anche all'alienazione di consistenti beni di proprietà dell'Ens, e si sarebbero effettuati versamenti ingenti in favore della federazione Italiana Sport Silenziosi in aperta violazione dell'articolo 10, comma primo, numero 11, lettera b) del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

se, in relazione a quanto sopra esposto, non ritengano, previa ispezione, di dover intervenire per restituire l'Ente nazionale sordomuti alla sua normale gestione sulla base dei principi della trasparenza amministrativa. (4-28715)

COLLAVINI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

già in altri atti ispettivi l'interrogante chiedeva al Governo di migliorare il controllo alle frontiere del Friuli-Venezia Giulia per limitare il fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari;

l'organico delle forze dell'ordine preposte al controllo e sorveglianza dei confini risulta non adeguato alle reali esigenze di sicurezza che la popolazione e l'intera società del Friuli-Venezia Giulia vorrebbero;

in provincia di Gorizia, qualche giorno fa, le forze dell'ordine hanno intercettato cinquantuno clandestini entrati nel nostro Paese, e ciò accade tutti i giorni a causa della alta permeabilità dei confini con la Slovenia;

il suddetto gruppo di clandestini è costituito soprattutto da iraniani - 28 unità - ma anche da bengalesi, turchi, pakistani e iracheni, in gran parte già espulsi dal Paese con decreto del prefetto di Gorizia;

nella città di Gorizia, inoltre, sono stati bloccati, identificati e denunciati dalla

polizia di stato nove cittadini dell'ex Jugoslavia che sono stati trovati in possesso di passaporti falsificati;

circa una settimana fa, presso Ronchi dei Legionari, lungo l'autostrada A4, erano stati rintracciati altri trenta iraniani, anch'essi già espulsi con provvedimento prefettizio -:

quali provvedimenti si intendano assumere per la salvaguardia delle frontiere ad Est, onde evitare l'entrata clandestina di centinaia di extracomunitari;

se non ritenga, il Governo, giusto e logico impiegare personale delle forze armate - così come previsto dal cosiddetto « pacchetto sicurezza » (articoli 17, 18, 19, 20) - coordinato dal presidente del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, anche per il controllo dei posti di confine con la Slovenia, molti dei quali per la massima parte del giorno e della notte lasciati totalmente incustoditi, e dell'intera frontiera del Friuli-Venezia Giulia che si protende verso l'Est Europa. (4-28716)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Berselli n. 5-01543 del 5 febbraio 1997.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Dall'interrogazione Baccini e Becchetti n. 4-27559, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 14 dicembre 1999, è stata ritirata la firma del deputato Becchetti.

Trasformazione e sottoscrizione di un atto del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Rodeghiero n. 2-02266, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2000, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento e come tale sottoscritta anche dal Presidente del gruppo Lega Nord Padania Paggiarini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2000, a pagina 29742, (interrogazione Lenti ed altri n. 4-28584) alla prima colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi: « nonché delle Cartiere Magnani di » e non « nonché delle Cartiere Enrico Miliani di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2000, a pagina 29815 (interpellanza Rodeghiero n. 2-02266) alla prima colonna, dalla tredicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « teso un agguato a un connazionale uccidendolo con una raffica di Kalashnikov, testimoni molti cittadini del » e non « teso un agguato a un connazionale, Mondì Dorro, uccidendolo con una raffica di Kalashnikov, testimoni molti cittadini del » come stampato.